

COMUNICATO STAMPA luglio 2026

Pubblicata la Newsletter Latte

Latte: produzione ancora elevata ma i primi segnali di rallentamento aiutano il mercato

L'offerta di latte si mantiene elevata anche nel secondo trimestre dell'anno, sia in Italia che nell'Unione Europea. Tuttavia, iniziano a emergere alcuni segnali di rallentamento della crescita produttiva. Nei primi cinque mesi del 2026 le consegne nazionali hanno sfiorato le 6 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2025. Dopo una crescita sostenuta nei primi mesi dell'anno, tuttavia, la produzione ha progressivamente perso slancio: ad aprile l'aumento si è limitato all'1,7%, mentre a maggio si è registrata una flessione dello 0,7% su base annua, primo dato negativo dopo molti mesi. Anche a livello europeo la disponibilità di latte rimane elevata. Nei primi quattro mesi del 2026 le consegne dell'UE-27 hanno raggiunto 50,7 milioni di tonnellate (+4,4%), con incrementi produttivi nei principali Paesi, dalla Germania (+6,7%) alla Francia (+4,5%), dai Paesi Bassi (+5,4%), mentre soltanto l'Irlanda mostra una lieve contrazione (-0,2%).

Sul fronte del **mercato del latte**, le quotazioni spot hanno mostrato un'inversione di tendenza dopo i minimi registrati nel primo trimestre. Le quotazioni del latte nazionale spot alla Borsa Merci di Lodi sono aumentate costantemente nel corso del secondo trimestre, raggiungendo a giugno una media di 416,7 euro per tonnellata, il valore più elevato da novembre 2025. La media trimestrale si è attestata a 333,1 euro/t, in crescita del 34,4% rispetto al trimestre precedente pur restando inferiore del 42% rispetto allo stesso periodo del 2025. Un recupero analogo ha interessato anche il latte spot francese e tedesco, che hanno evidenziato sensibili aumenti congiunturali, pur mantenendosi ancora su livelli decisamente inferiori rispetto allo scorso anno.

Diversa la dinamica del prezzo del latte alla stalla che continua invece a risentire dell'ampia disponibilità di materia prima. Nel secondo trimestre il prezzo medio italiano si è attestato a 454,6 euro per tonnellata, con una flessione del 4,8% rispetto ai primi tre mesi dell'anno e del 21,3% su base tendenziale. Anche a livello di Unione Europea il prezzo medio è sceso a 427,1 euro/t (media aprile-maggio), in calo del 19,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Nonostante il ridimensionamento, il latte italiano continua a mantenere un differenziale positivo rispetto alla media europea, superiore del 6,7% nell'ultimo mese disponibile.

Nel comparto dei **formaggi Dop** emergono andamenti difformi. Il Parmigiano Reggiano continua a rafforzare la propria posizione sul mercato, con quotazioni che hanno raggiunto il massimo storico: nel secondo trimestre il prezzo medio della stagionatura a 12 mesi è salito a 14,94 euro/kg, in aumento del 4,8% rispetto al trimestre precedente e del 14,8% rispetto allo scorso anno. Più contenuta la dinamica del Grana Padano, il cui prezzo medio si è attestato a 9,34 euro/kg (+0,3% sul trimestre precedente), rimanendo però inferiore del 14,5% rispetto al secondo trimestre 2025. Sul fronte produttivo, entrambi i formaggi confermano volumi superiori a quelli dello scorso anno: nei primi sei mesi il Grana Padano ha superato 3,3 milioni di forme (+2,3%), mentre il Parmigiano Reggiano ha raggiunto quasi 1,9 milioni di forme nei primi cinque mesi (+5,4%).

Tra i **prodotti industriali**, il mercato del burro italiano continua il proprio percorso di ridimensionamento, con un prezzo medio trimestrale di 2,12 euro/kg, in calo del 7,7% rispetto al primo trimestre e addirittura del 60,6% su base annua. Sul mercato internazionale, invece, il latte scremato in polvere ha proseguito il recupero delle quotazioni, con il prodotto europeo salito a una media di 2,72 euro/kg (+17,4% rispetto al trimestre precedente e +11,2% rispetto al 2025). Per il latte intero in polvere la situazione appare più differenziata: in Europa i prezzi hanno mostrato una graduale flessione nel corso del trimestre, pur mantenendo una media di 3,32 euro/kg, in lieve aumento rispetto ai primi tre mesi dell'anno (+3,4%), ma ancora inferiore del 23,9% rispetto allo stesso periodo del 2025.

La Newsletter è scaricabile visitando il sito www.crefis.it previa semplice registrazione.

Cos'è il Crefis

Crefis – Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili dell'Università Cattolica del Sacro Cuore diretto dal professor Gabriele Canali – svolge un'attività di monitoraggio e analisi delle filiere suinicole, avicunicole e lattiero-casearie grazie al sostegno fornito dell'Assessorato Agricoltura della Regione Lombardia, di Unioncamere Lombardia, della CCIAA di Mantova.

Oltre a questa attività, il Centro collabora attivamente su progetti specifici con enti, organizzazioni, consorzi, Associazioni e imprese nell'ambito delle filiere oggetto di studio.